

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,  
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Giovedì 7 maggio 2026, pomeriggio

*La IV Commissione consiliare permanente ha proseguito nel pomeriggio l'esame in sede referente del progetto di legge di modifica della Legge n. 129/2022 sulla famiglia, affrontando nuovi articoli dedicati al caregiver familiare, alle ferie solidali, al lavoro agile, ai sostegni per i nuclei monogenitoriali e agli assegni familiari. Il confronto si è sviluppato in un clima a tratti condiviso, soprattutto sui temi della genitorialità e della tutela delle famiglie, ma non sono mancati momenti di contrapposizione politica, in particolare sull'applicazione dell'ICEE e sui criteri di redistribuzione degli aiuti economici.*

*L'esame è ripartito dall'articolo 12, relativo all'introduzione dell'articolo 28-bis nella normativa sulla famiglia. Il Segretario di Stato Stefano Canti ha illustrato l'emendamento del governo chiarendo i requisiti per accedere alle forme di sostegno collegate al caregiver familiare, sostenendo che “nelle situazioni di non autosufficienza grave è difficile mettere tutto nero su bianco”, ma che il testo consente comunque di “circostanziare bene tutti i casi che possono rientrare nella norma”. Gaetano Troina di Domani-Motus Liberi ha chiesto maggior elasticità nella valutazione delle invalidità, sostenendo che anche situazioni inferiori al 100% possano richiedere assistenza continuativa. L'emendamento del governo è stato approvato con 10 voti favorevoli e 4 astensioni, mentre quello di D-ML è stato respinto.*

*Ampio confronto anche sull'articolo 13 dedicato alle ferie solidali. Il governo ha proposto l'estensione della possibilità di donare ferie non utilizzate anche ai lavoratori frontalieri, mantenendo però il riferimento alle “gravissime patologie”. Dall'opposizione Gaetano Troina ha chiesto maggiore chiarezza su chi debba valutare la gravità delle patologie, mentre Emanuele Santi di Rete ha proposto di eliminare del tutto il riferimento alla gravità. “Se un collega vuole aiutare un altro collega che ha esaurito i permessi, dovrebbe poterlo fare anche senza una valutazione sulla gravità del caso”, ha affermato. Sulla stessa linea Miriam Farinelli di Repubblica Futura, secondo cui “una patologia è una patologia e il bisogno di assistenza è lo stesso”. Andrea Ugolini del Pdcs ha invece invitato a considerare anche l'impatto organizzativo per le aziende. L'articolo è stato approvato con 10 voti favorevoli e 4 astensioni.*

*Con l'articolo 14 la Commissione è entrata nel tema del part-time per i genitori nei primi anni di vita dei figli. La modifica proposta dal governo consente ai genitori di usufruire contemporaneamente del lavoro a tempo parziale fino ai quattro anni del bambino. “Abbiamo sostituito la parola ‘alternativamente’ con ‘contemporaneamente’ per favorire la condivisione della genitorialità”, ha spiegato Canti. Repubblica Futura ha chiesto di estendere il diritto fino all'età scolare. Miriam Farinelli ha parlato di “un atto di civiltà” necessario per sostenere la crescita dei figli, mentre il Segretario ha richiamato le preoccupazioni del mondo produttivo: “Un'estensione troppo ampia rischia di creare scompensi nel mercato del lavoro”. L'articolo è stato approvato nella versione governativa, mentre l'emendamento di Rf è stato respinto.*

*Condivisione più ampia si è registrata invece sull'articolo 15 relativo alla tutela delle lavoratrici madri. Inizialmente il testo prevedeva la nullità del licenziamento anche nel caso di mancato superamento del periodo di prova durante la gravidanza. Dopo una lunga sospensione dei lavori e un confronto con le parti coinvolte, il governo ha ritirato quel passaggio, mantenendo però la nullità del licenziamento e del mancato rinnovo dei contratti a termine per le lavoratrici in stato di gravidanza. Matteo Casali di*



*Repubblica Futura ha criticato il passo indietro del governo: “Invece di trovare una mediazione, si è semplicemente tirata una riga sulla frase che creava problemi”. Canti ha replicato spiegando che la questione sarà affrontata nel prossimo rinnovo della contrattazione collettiva. L'emendamento modificativo e l'articolo sono stati approvati.*

*Discussione articolata anche sull'articolo 16 dedicato al lavoro agile per genitori, affidatari e persone con familiari disabili o non autosufficienti. Domani-Motus Liberi ha contestato la formulazione originaria, giudicando troppo vaga la clausola relativa a “titoli, qualifiche e posizione pregressa del lavoratore”. Troina ha chiesto una norma “più lineare”, mentre Emanuele Santi ha definito la dicitura “una discrezionalità inutile”. Il Segretario Canti ha chiarito che l'obiettivo era evitare demansionamenti o spostamenti punitivi nei confronti di chi richiede il lavoro agile. Dopo una sospensione, governo e gruppi hanno concordato una nuova formulazione condivisa e l'articolo è stato approvato all'unanimità.*

*Sull'articolo 17, che istituisce il Punto Informativo per le Famiglie, si è registrato un clima trasversalmente favorevole. Il governo ha deciso di trasferire la competenza dalla Segreteria di Stato all'Ufficio tecnico-amministrativo per le Pari Opportunità, la Bioetica e l'Inclusione Sociale.*

*Via libera senza particolari contrasti anche agli articoli 18, 19 e 20, riguardanti il quadro sanzionatorio, le misure per le donne sole in gravidanza e le agevolazioni per i nuclei monogenitoriali.*

*Il confronto politico più acceso della seduta si è però sviluppato sull'articolo 21 dedicato agli assegni familiari ordinari e all'introduzione di criteri legati al reddito. Il governo ha proposto nuovi importi parametrati a fasce reddituali, prevedendo inoltre il futuro adeguamento all'ICEE. Matteo Casali ha contestato duramente l'impostazione: “L'obiettivo non deve essere parametrato solo al reddito, ma alla reale capacità economica complessiva della famiglia”. Repubblica Futura ha chiesto che l'applicazione dell'ICEE diventi obbligatoria entro dodici mesi. Anche Emanuele Santi ha attaccato la maggioranza, accusandola di non voler realmente applicare l'indicatore, puntando il dito in particolare contro la Democrazia Cristiana. “Si parla di ICEE ma poi si preferisce procedere con aumenti a spot”, ha dichiarato. Gian Carlo Venturini dal Pdc ha respinto le accuse parlando di “stupidaggini”, mentre Guerrino Zanotti di Libera ha chiesto di “dare finalmente le gambe” alla legge sull'ICEE. Nel finale il governo ha accolto alcune osservazioni tecniche, sostituendo il termine “possono” con “sono” nel riferimento all'adeguamento futuro degli assegni all'ICEE. L'emendamento governativo è stato approvato con 10 voti favorevoli e 4 astensioni, mentre quello di Repubblica Futura è stato respinto.*

*In chiusura di seduta è iniziato l'esame dell'articolo 22 sul bonus bebè. Il governo ha proposto un contributo una tantum di 1000 euro per ogni figlio nato o adottato dal 2026, con limiti di reddito per l'accesso. Domani-Motus Liberi ha avanzato una proposta alternativa da 3000 euro per il primo figlio e 5000 per i successivi, mentre Repubblica Futura ha chiesto l'introduzione di contributi per pannolini e latte formulato nei primi due anni di vita del bambino. La discussione riprenderà nella seduta serale delle 21.00.*

**Di seguito un estratto dei lavori.**

**Comma 3 - Esame in sede referente del Progetto di legge “Modifiche alla Legge 14 settembre 2022 n.129 e introduzione di nuove misure a sostegno della famiglia, della maternità e della natalità” (presentato dalla Segreteria di Stato con delega alla Famiglia)**



*Art. 12 (Introduzione dell'articolo 28-bis alla Legge n.129/2022)*

*Emendamento modificativo presentato dal Governo*

*Emendamento modificativo presentato da Domani Motus Liberi*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Io penso che nelle situazioni di non autosufficienza grave sia oggettivamente difficile riuscire a mettere tutto nero su bianco in modo dettagliato, però in questo comma abbiamo specificato molto bene quali siano i requisiti necessari per poter accedere al servizio. Abbiamo presentato un emendamento proprio per chiarire la situazione di chi non dovesse rientrare nei requisiti previsti per i profili di caregiver familiare prevalente, che sono quelli indicati alla lettera A del comma 3 dell'articolo 11. Secondo me, con la formulazione che vi abbiamo proposto, il testo risulta molto più chiaro e siamo riusciti a circostanziare bene tutti i casi che possono effettivamente rientrare in questo comma. Per quanto riguarda invece il comma 4, se non vedo male la nostra proposta di emendamento è praticamente identica a quella presentata da Domani Motus Liberi; questo significa che siamo perfettamente in linea su questo punto e quindi non ci sono problemi a procedere. Per tutto il resto della norma io lascerei la dicitura così come l'abbiamo presentata come governo, perché mi sembra la più equilibrata.

**Gaetano Troina (D-ML):** Io non sono un tecnico di questa materia e quindi proverò a rispondere basandomi semplicemente su quelle che sono le mie conoscenze e le mie competenze professionali. Io mi baso sul fatto che so che esistono delle percentuali di invalidità certificate per una persona e che queste percentuali vanno normalmente da un minimo dello 0 fino a un massimo del 100%. Immagino che una condizione di non autosufficienza grave possa essere identificata con una percentuale che si attesta intorno al 100%, ma io non credo affatto che debbano poter accedere alla figura del caregiver esclusivamente gli invalidi al 100%. Penso invece che possano accedervi anche coloro che magari hanno una percentuale di invalidità del 70 o dell'80%, perché molto dipende dalle situazioni specifiche, dal contesto familiare e dal tipo di problematiche concrete che i soggetti devono affrontare ogni giorno. La nostra proposta nasceva proprio dal suggerimento di consentire, nei casi che si aggirano intorno al 100% di invalidità, la possibilità di sommare queste due figure; se lo ritenete opportuno possiamo anche specificarlo meglio nel testo, ma l'obiettivo è permettere, per le situazioni particolarmente gravi, di avere un tipo di supporto ulteriore che altrimenti verrebbe negato. Anche per la mia esperienza professionale so bene che queste percentuali di invalidità sono parametri abbastanza mutevoli e non sempre facili da determinare in modo fisso, perché bisogna tenere in considerazione una serie di fattori che si verificano nelle situazioni specifiche e contingenti di ciascuno. La motivazione della nostra proposta è questa; poi, se la Commissione non riterrà di accoglierla, ne prenderò atto, ma il senso era dare una tutela in più.

**L'emendamento modificativo del governo è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

**L'emendamento modificativo di Domani-Motus Liberi è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

*Art. 13 (Modifica dell'articolo 31 della Legge n.129/2022)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Con questa modifica stabiliamo che i lavoratori possano donare i propri giorni di ferie non utilizzati per permettere ai colleghi della stessa azienda, dello stesso settore o anche a livello intersettoriale di accudire i propri familiari nel caso in cui sia insorta una gravissima patologia, sia essa permanente o temporanea. Abbiamo previsto che i familiari possano essere



residenti in Repubblica o anche in territorio italiano, eliminando di fatto il vincolo della sola residenza sammarinese per aprire questa possibilità anche ai lavoratori frontalieri. Io ringrazio per le proposte di modifica che sono arrivate, ma mi sento di dire che con questo intervento abbiamo semplicemente voluto rendere il contenuto più indipendente e favorire l'integrazione tra i settori. Riguardo alla dicitura "gravissima patologia", abbiamo mantenuto la formulazione originale della legge del 2022 perché, secondo me, era già molto chiara; in questi anni sono stati molti i sammarinesi che hanno beneficiato di questo articolo e non si sono mai verificati casi in cui qualcuno abbia chiesto specifiche o chiarimenti su cosa si intenda per gravissima patologia. Diciamo che, non avendo avuto riscontri negativi o problemi interpretativi in questo senso, a mio avviso non c'è alcuna necessità di apportare ulteriori modifiche o precisazioni al testo.

**Gaetano Troina (D-ML):** Io intervengo semplicemente per chiedere un chiarimento alla luce di quello che abbiamo appena valutato per l'emendamento precedente. Vorrei capire cosa si intenda esattamente con l'espressione "gravissima patologia permanente o temporanea". Se prima abbiamo considerato dubbia una formulazione simile, io vi chiedo di precisare meglio chi sia il soggetto incaricato di valutare l'entità della patologia e di stabilire se sia "grave" o "gravissima", perché anche in questo articolo la procedura di valutazione non mi sembra affatto specificata e rischiamo di lasciare troppa discrezionalità.

**Emanuele Santi (Rete):** Io penso che, proprio per lo spirito collaborativo che si è instaurato in queste ore di lavoro, la questione qui sia molto semplice: secondo me bisognerebbe eliminare del tutto il riferimento alla gravità della patologia. Ci possiamo trovare di fronte a situazioni che non sono necessariamente critiche dal punto di vista medico estremo, come nel caso di genitori che hanno figli che in un determinato anno hanno necessità di fare tantissime visite mediche. Può succedere che un genitore esaurisca tutto il suo monte ore tra permessi e ferie perché deve accompagnare il figlio; allora perché non permettere a un collega di buon cuore di donargli 4 o 5 ore, magari con l'idea che glielo renderà tra qualche anno se dovesse averne bisogno lui? Secondo me questa forma di beneficenza e di solidarietà all'interno dell'azienda si potrebbe verificare anche in casi normali, di persone che temporaneamente hanno bisogno di assistenza per qualche mese e finiscono tutti i permessi. Come diceva bene il collega Troina, dire che serve una "gravissima necessità" implica una valutazione complessa; chi la deve fare? Io penso che la norma debba essere il più generica possibile: se un genitore o chi assiste un anziano finisce i permessi perché la sfortuna vuole che in quel periodo servano molte cure, un collega dovrebbe poterlo aiutare. Alla fine per l'azienda questa cosa è a saldo zero, perché invece di far fare le ferie a uno, le fa fare a un altro e le paga ugualmente. Magari chi dona le ferie prende qualcosa meno in busta paga se ha uno stipendio diverso, ma qui parliamo di tempo regalato. Uno può avere la necessità di fare visite ripetute per un mese e, anche se la situazione non è gravissima, se deve andare tre giorni in una clinica fuori San Marino e ha finito i permessi, trovo giusto che gli si possa regalare un giorno di ferie. Io toglierei quell'aggettivo proprio per evitare che qualcuno debba andare a sindacare se il caso sia grave o meno.

**Miriam Farinelli (Rf):** Io vorrei intervenire solo per sottolineare quanto sia necessario, per come la vedo io, togliere l'aggettivo "gravissima" dal testo di questo articolo. Secondo me una patologia è una patologia e il bisogno di assistenza è lo stesso, sia che si tratti di una malattia considerata intermedia che di una gravissima. Stiamo parlando di una donazione spontanea che un lavoratore sceglie di fare nei confronti di un altro collega e io credo che proprio per questo dovremmo essere il più larghi possibile nel definire i criteri di accesso. L'aggettivo "gravissima", a mio avviso, è eccessivo e rischia di limitare troppo questa bella iniziativa di solidarietà; dovremmo trovare un modo per rendere la norma più inclusiva.

**Andrea Ugolini (Pdcs):** Io ritengo che questa proposta sia un po' particolare e vorrei spiegare perché, pur essendo d'accordo con il principio delle ferie solidali per chi deve assistere un familiare, non la



vedo così semplice. Regalare le ferie a un collega che ne ha necessità è un gesto nobile, ma per il datore di lavoro non è detto che la situazione sia la stessa a livello aziendale. Bisogna considerare che queste ferie possono essere anche intersettoriali e tutto dipende dal profilo di ruolo: bisogna vedere se il tipo di lavoro svolto dal collega che dona le ferie è il medesimo di chi le riceve. Per un datore di lavoro la parità di assenza non significa automaticamente avere lo stesso rendimento lavorativo o la stessa organizzazione. Quindi, secondo me, possiamo certamente intervenire e valutare delle modifiche, ma non è così scontato che donare le ferie per qualsiasi tipo di patologia sia un'operazione senza impatti per i datori di lavoro. È molto difficile identificare quale sia una patologia che determina un livello assistenziale totale e quale no, quindi non saprei bene come riformularla, ma volevo invitare i colleghi a fare attenzione perché togliere la parola "gravissima" e lasciare ogni tipo di patologia potrebbe avere conseguenze sull'organizzazione del lavoro. Dobbiamo cercare di garantire un equilibrio e trovare la giusta mediazione tra le necessità delle famiglie e quelle delle aziende.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Ringrazio per le proposte di modifica che sono arrivate. Mi sento di dire questo: Noi con questa modifica non abbiamo fatto altro che togliere nell'articolo 31 della legge 129/2022 la parola "residenti" per consentire a tutti i lavoratori di poter cedere le proprie ferie in caso insorga una gravissima patologia permanente o temporanea". Nella vigenza di questa legge, non si sono verificati dei casi per cui hanno chiesto specifiche particolari su cosa si intenda con "insorgenza di una gravissima patologia permanente o temporanea". Per questo, a mio avviso, la norma non necessita di un'ulteriore precisazione.

**L'articolo 13 è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Art. 14 (Modifica dell'articolo 32 della Legge n.129/2022)*

*Emendamento modificativo presentato dal Governo*

*Emendamento modificativo presentato da Repubblica Futura*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** La nostra proposta prevede che i genitori, anche contemporaneamente tra loro qualora lo richiedano, abbiano il pieno diritto di trasformare il proprio rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale entro i primi quattro anni di vita del figlio o della figlia. Lo stesso diritto viene esteso ai genitori adottivi o affidatari, sempre con la possibilità di usufruirne contemporaneamente, fino a quattro anni dall'effettivo ingresso del bambino o della bambina nel nucleo familiare. Per quanto riguarda le modalità, la richiesta deve essere formulata dal lavoratore interessato e trasmessa ufficialmente al datore di lavoro con un preavviso di almeno sessanta giorni rispetto all'attivazione del rapporto a tempo parziale. Abbiamo stabilito che la prestazione lavorativa debba essere svolta in maniera continuativa, a meno che non ci sia un diverso accordo tra le parti che tenga conto delle specifiche esigenze familiari. Inoltre, riconosciamo alla lavoratrice e al lavoratore la facoltà di ripristinare il rapporto di lavoro a tempo pieno anche prima del termine previsto, dandone comunicazione preferibilmente trenta giorni prima e in accordo con l'azienda, che può comunque acconsentire al ripristino anche in assenza di tale preavviso. Io penso che questa sia una modifica di grande valore, perché abbiamo sostituito la parola "alternativamente" con "contemporaneamente", proprio per dare molto più spazio alla condivisione della genitorialità e permettere a entrambi i genitori di essere presenti in una fase così importante. Credo che estendere questo diritto da tre a quattro anni sia un segnale concreto di attenzione verso le famiglie.

**Miriam Farinelli (Rf):** Io apprezzo sinceramente la scelta del governo di introdurre la contemporaneità, perché sono profondamente convinta che la famiglia abbia bisogno, in certi momenti, di essere unita e di poter contare sulla presenza di entrambi i genitori. Tuttavia, come



Repubblica Futura, abbiamo presentato un emendamento modificativo perché riteniamo che il limite dei quattro anni sia ancora troppo restrittivo. Noi proponiamo di estendere questo diritto non solo fino ai primi quattro anni, ma fino al raggiungimento dell'età scolare del figlio o della figlia. Io penso che la vicinanza della madre o del padre in tutta la fase della prima infanzia sia assolutamente fondamentale per garantire una crescita sana e per dare il giusto supporto ai figli durante i loro primi passi nel mondo. Lo stesso ragionamento lo applichiamo al secondo comma per i bambini adottati o affidati: secondo me permettere alla famiglia una presenza maggiore, che arrivi fino all'inizio della scuola, è un atto di civiltà che tutela una fascia d'età estremamente delicata e strategica per lo sviluppo dei bambini.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Io posso certamente dire di condividere il principio ideale che ha spinto Repubblica Futura a presentare questa proposta, ma devo fare un ragionamento di realtà. In buona sostanza ci state chiedendo di estendere il part-time da tre a sei anni, ma io credo che la nostra proposta di portarlo a quattro anni sia già un passo avanti molto significativo. Dobbiamo considerare che prolungare questo diritto anche di un solo anno ha creato diverse preoccupazioni e difficoltà nel mondo produttivo; l'ANIS, ad esempio, ha espresso forti perplessità sull'impatto che un'estensione eccessiva del part-time potrebbe avere sull'organizzazione aziendale. Secondo me non dobbiamo incidere in modo troppo drastico tutto in una volta, per evitare di creare scompensi nel mercato del lavoro. Io penso che dare un anno in più sia un ampliamento ragionevole e sostenibile, che permette comunque alle famiglie di stare vicino ai figli quando sono ancora molto piccoli. Per il prossimo futuro vedremo come evolverà la situazione, ma per ora ritengo opportuno mantenere la formulazione che abbiamo proposto.

**Miriam Farinelli (Rf):** Io vorrei far notare che il mondo del lavoro, tra non molti anni, si troverà in una difficoltà estrema semplicemente perché non avremo più persone giovani da impiegare se non invertiamo la rotta sulla demografia. Secondo me questi emendamenti che proponiamo sono fondamentali e direi quasi vitali per incentivare seriamente la natalità nel nostro Paese. Noi ci proviamo a dare una visione di lungo periodo, poi il mondo del lavoro farà la sua parte, ma la politica deve avere il coraggio di osare per il bene delle future generazioni.

**L'articolo, come modificato dal governo, è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

**L'emendamento modificativo di Repubblica Futura è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

*Art. 15 (Modifica dell'articolo 36 della Legge n.129/2022)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Con questo emendamento vogliamo rafforzare le tutele per le lavoratrici madri, stabilendo la nullità assoluta del licenziamento anche nel caso di mancato superamento del periodo di prova o di scadenza di un contratto a tempo determinato, qualora la lavoratrice si trovi in stato di gravidanza accertato dall'ISS. Questa protezione viene garantita anche per motivi legati al puerperio, all'affidamento, all'adozione e alle necessità di cura e assistenza. Io penso che specificare la nullità del licenziamento anche durante il periodo di prova sia un atto di giustizia necessario per evitare che lo stato di gravidanza diventi un pretesto per interrompere il rapporto di lavoro.

**Miriam Farinelli (Rf):** Io credo che questo intervento sia un vero segno di civiltà e di reale vicinanza a tutte quelle donne che decidono di avere un figlio. Secondo me bisogna sempre ricordare che mettere al mondo un bambino non è un fatto privato, ma un evento che coinvolge e arricchisce tutta la



società; di conseguenza, è nostro dovere fare in modo che le donne non debbano mai sentirsi penalizzate o minacciate sul posto di lavoro a causa della loro maternità.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Io concordo assolutamente con quanto è stato espresso finora. Penso che, al di là dei potenziamenti economici che pure sono doverosi e su cui siamo intervenuti, l'aspetto della tutela dei diritti sul posto di lavoro sia quello che maggiormente sostiene le giovani coppie e le madri nella scelta di mettere su famiglia. Io credo che sia necessario ribadire, confermare e rafforzare costantemente questi passaggi normativi. Soprattutto, penso che debba esserci un monitoraggio serio e costante da parte degli uffici competenti affinché queste garanzie non rimangano solo sulla carta, ma diventino una realtà vissuta in ogni luogo di lavoro. Questo deve essere un obiettivo prioritario per tutti noi.

**Aida Maria Adele Selva (Pdcs):** Io voglio ringraziare i colleghi per l'apprezzamento espresso verso questo emendamento, perché si tratta di una misura che ha radici profonde. Ricordo che fu introdotta inizialmente durante il periodo critico del Covid ed era stata fortemente voluta dal nostro partito. Con la legge 129 abbiamo voluto rendere definitivo questo principio, perché purtroppo si erano verificati casi in cui le donne con contratti a tempo determinato non venivano tutelate adeguatamente una volta accertato lo stato di gravidanza. Io penso che aggiungere ora il caso del mancato superamento del periodo di prova completi finalmente il quadro delle protezioni. Secondo me, garantire questa maggiore tutela a tutte le donne che scelgono di diventare madri è un traguardo fondamentale per la nostra Repubblica.

*I lavori si fermano per circa 1 ora per concordare una modifica all'articolo.*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Vi comunico subito le modifiche che abbiamo apportato all'articolo dopo aver fermato un attimo i lavori per ragionare meglio sulla questione. Abbiamo presentato un emendamento aggiuntivo e modificativo per l'articolo 15 che sostituisce la versione precedente, andando a togliere il riferimento al mancato superamento del periodo di prova. Vi leggo la nuova stesura: "Ferma restando la previsione del comma 1, si dispone la nullità assoluta del licenziamento o del mancato rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato per la lavoratrice in stato di gravidanza accertato dall'ISS, oltre che per i motivi legati al puerperio, all'affidamento, all'adozione, alla cura e all'assistenza". In sostanza, abbiamo rimosso le parole riguardanti il periodo di prova perché su questo punto erano state espresse diverse complessità. Io però mi prendo l'impegno formale, a verbale, di comunicare alla delegazione di governo che è già stata costituita di trattare questa specifica materia durante il prossimo rinnovo della contrattazione collettiva. Il rinnovo dei contratti è ormai prossimo e il governo ha già nominato i delegati, quindi in quella sede potremo sicuramente prendere in esame questo aspetto. Abbiamo preferito rimandare il tema alla contrattazione collettiva piuttosto che inserire già oggi una specifica previsione di legge.

**Matteo Casali (Rf):** Noi abbiamo seguito l'interlocuzione che è avvenuta ai margini della seduta e, pur comprendendo le ragioni che hanno portato a questa ulteriore modifica, io penso che se certe spiegazioni che ci sono giunte in modo informale fossero state fatte al microfono, probabilmente anche chi ci ascolta da casa avrebbe potuto capire meglio la logica di questa scelta. Comprendiamo certamente che la situazione sia delicata e possa creare difficoltà al datore di lavoro, però mi sembra che, invece di cercare una vera posizione di compromesso, si sia semplicemente scelto di tirare una riga sulla frase che creava problemi. Discutendo tra noi della minoranza, avevamo ipotizzato soluzioni diverse, come ad esempio la sospensione del periodo di prova. Dire oggi che ce ne occuperemo durante il rinnovo del contratto di lavoro mi sembra una soluzione un po' troppo semplice. Sappiamo benissimo quale sia il valore di un disposto di legge rispetto a quello di una contrattazione che, ad oggi, si risolve con un "vedremo" o "faremo". Inoltre, sinceramente, non apprezzo la posizione che è emersa più volte secondo cui, siccome l'ANIS dice così, allora va bene. Io capisco la necessità di



tenere in equilibrio tutte le parti in causa e riconosco il valore fondamentale della parte datoriale in questi processi, ma non credo che le decisioni debbano essere prese sulla testa dei datori di lavoro né che si debba accettare passivamente ogni loro indicazione. Credo che gli interessi contrapposti vadano temperati durante la discussione dell'articolato. Forse sarebbe stato produttivo condividere certe situazioni con noi, visto che stiamo modificando la legge "a cuore aperto", così avremmo potuto dare qualche suggerimento utile da prendere in considerazione.

### **L'emendamento modificativo del governo e l'articolo 15 sono approvati.**

*Art. 16 (Introduzione dell'articolo 38-bis alla Legge n.129/2022)  
Emendamento modificativo di Domani-Motus Liberi*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** L'articolo prevede il lavoro agile per i genitori, gli affidatari o chi ha nel proprio stato di famiglia persone disabili o non autosufficienti. Al comma 1, proponiamo che i soggetti indicati dalla legge del 2020 abbiano la facoltà di richiedere la prestazione lavorativa in modalità agile, qualora le mansioni svolte lo rendano possibile.

**Gaetano Troina (D-ML):** Con la nostra proposta di modifica chiediamo di togliere l'inciso che recita "fatto salvo i titoli, qualifiche e la posizione pregressa del lavoratore". Secondo me, quell'inciso è estremamente generico e non permette di capire quale sia la valutazione reale svolta dal datore di lavoro. Riteniamo che per queste categorie di lavoratori, che devono assistere familiari disabili o non autosufficienti, sarebbe sicuramente migliorativo poter accedere al lavoro agile direttamente su richiesta, se la mansione lo consente. Inoltre, io ritengo che in italiano quel pezzo non abbia alcun senso compiuto e non abbia significato giuridico chiaro; per questo motivo lo renderei il più lineare possibile per tutte queste categorie di soggetti.

**Emanuele Santi (Rete):** Io penso che il rilievo fatto dal collega Troina a nome del gruppo Motus sia assolutamente accoglibile. Dobbiamo fare un ragionamento serio: cosa significa l'espressione "fatto salvo i titoli"? Se uno non ha certi titoli non gli si può concedere il lavoro agile? Mi sembra una condizione incomprensibile. La questione deve essere legata esclusivamente alla mansione che il dipendente svolge: se la mansione lo permette, il lavoro agile deve poter essere facoltativo. Non riesco proprio a capire il senso di inserire titoli, qualifiche o posizioni pregresse. Chi li decide questi titoli? Quali sono quelli che vanno bene e quelli no? Mi sembra una discrezionalità inutile, proprio come nel caso che abbiamo discusso in precedenza. Secondo me questa parte non ha senso e va tolta, quindi appoggiamo convintamente l'emendamento proposto.

**Guerrino Zanotti (Libera):** In effetti io penso che le perplessità sollevate possano essere condivise. La condizione principale affinché possa essere applicato il lavoro agile deve essere esclusivamente la natura della mansione a cui è adibito il lavoratore dipendente. Forse, più che utilizzare l'espressione "fatto salvo", l'intendimento corretto dovrebbe essere quello di dire "a prescindere da titoli, qualifiche e posizione pregressa". Se l'obiettivo è quello che ho inteso io, credo che la formulazione più corretta sia proprio questa, ovvero garantire il diritto indipendentemente da quegli elementi.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Provo a integrare la spiegazione per chiarire la logica di questo articolo. Noi prevediamo la possibilità per i lavoratori di svolgere l'attività da casa tramite il lavoro agile, ma sappiamo che molto spesso i datori di lavoro non concedono questa facoltà perché prediligono la presenza fisica in azienda o in ufficio. Abbiamo voluto aggiungere quella dicitura proprio per preservare il diritto del lavoratore ed evitare penalizzazioni. Il senso era questo: evitare che un datore di lavoro, pur di non concedere il lavoro agile a chi ne avrebbe diritto per mansione,



sposti il dipendente a un'altra mansione interna all'azienda dove il lavoro agile non è tecnicamente possibile. Quell'inciso serviva quindi a preservare la posizione originaria e la possibilità di lavorare da casa, impedendo abusi legati a spostamenti di mansione punitivi o pretestuosi. Se però ritenete che la frase vada chiarita meglio per evitare malintesi, noi siamo assolutamente disponibili in questo senso.

**Emanuele Santi (Rete):** Se l'intento del governo è quello che ha appena spiegato il Segretario, allora rileggendo il testo con questa chiave di lettura capisco che la norma ha effettivamente uno scopo tutelante per il lavoratore. A questo punto, però, secondo me bisognerebbe riscriverla per renderla più chiara. Si potrebbe dire che, qualora le mansioni lo consentano, il dipendente ha la facoltà di richiedere il lavoro agile, e poi fare un secondo comma dedicato alla tutela della posizione. Vogliamo dire che al lavoratore deve essere garantita questa possibilità e che non deve essere penalizzato o spostato di mansione per evitare che eserciti questo diritto. Io suggerirei di fare due commi distinti: il primo deve essere il più lineare possibile per definire il diritto, mentre nel secondo possiamo riprendere il concetto dei titoli, delle qualifiche e della posizione progressa per dire che queste non possono essere mutate. Se il Segretario è d'accordo, possiamo prenderci un attimo per scriverlo meglio, andando proprio nella direzione che si voleva perseguire.

*Dopo una sosta, il Segretario Canti illustra il nuovo testo condiviso*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Per quanto riguarda il verbale, vado ora a dare lettura integrale dell'articolo 16 come modificato. “Dopo l'articolo 38 della legge numero 129/2022 è aggiunto il seguente articolo 38 bis. Articolo 38 bis (Lavoro agile dei genitori affidatari o soggetti presenti nello stato di famiglia persone disabili o non autosufficienti). Comma 1. I soggetti indicati dell'articolo 7 della legge 13 novembre 2020 numero 202, qualora le mansioni a cui è adibito il lavoratore dipendente lo rendano possibile, hanno la facoltà di richiedere lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile. Comma 2. La valutazione della possibilità di usufruire del lavoro agile è effettuata fatti salvi i titoli, le qualifiche e la posizione progressa del lavoratore”.

**Gaetano Troina (D-ML):** Confermo il ritiro del mio emendamento.

**L'articolo 16, così come modificato, è approvato all'unanimità.**

*Art. 17 (Introduzione dell'articolo 39-bis alla Legge n.129/2022)*

*Emendamento modificativo del Governo*

*Emendamento modificativo di Repubblica Futura - ritirato*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Questo articolo istituisce ufficialmente il Punto Informativo per le Famiglie. Al comma 1 stabiliamo che, con l'obiettivo di ampliare la sensibilità e la conoscenza della cittadinanza riguardo a tutte le politiche familiari, venga istituito questo punto informativo presso l'Ufficio Segreteria Tecnico-Administrativa per le Pari Opportunità, la Bioetica e l'Inclusione Sociale. Lo scopo principale è quello di agevolare l'accesso ai servizi e alle risorse sociali da parte delle famiglie, attraverso un'attività costante di informazione, ascolto, accoglienza e assistenza tecnica per la presentazione delle varie istanze. Rispetto al testo originale che era stato adottato dal Consiglio in prima lettura, l'emendamento che presentiamo oggi sposta la competenza dalla Segreteria di Stato a questo specifico ufficio tecnico-amministrativo. Secondo me questa modifica è molto opportuna, perché riteniamo che quell'ufficio, anche alla luce delle altre mansioni che svolge quotidianamente, sia il luogo più consono e adatto per seguire un'attività di questo tipo.



**Miriam Farinelli (Rf):** Io vorrei spiegare che l'orientamento del nostro emendamento era molto simile a quello del governo. Anche noi pensavamo che non avesse senso tenere questo punto informativo all'interno della Segreteria di Stato e avevamo inizialmente identificato il Dipartimento Territoriale Socio-Sanitario dell'ISS come sede ideale. Tuttavia, visto che l'obiettivo comune era comunque quello di toglierlo dalla Segreteria, io penso che la proposta del governo sia valida. Per questo motivo, a nome di Repubblica Futura, annuncio il ritiro del nostro emendamento a favore di quello presentato dal Segretario.

**Emanuele Santi (Rete):** Io accolgo con molto favore la modifica che ha proposto il Segretario di Stato. Già analizzando il testo originario, secondo me era emerso chiaramente che non avesse alcun senso istituire un punto informativo per le famiglie direttamente presso la Segreteria di Stato. Penso che la Segreteria debba occuparsi di questioni politiche e di indirizzo ben diverse, piuttosto che gestire sportelli informativi. Questa nuova facoltà data all'Ufficio Segreteria Tecnico-Amministrativa per le Pari Opportunità è sicuramente la scelta più sensata, perché si tratta dell'ufficio più consono per queste attività. Mi fa piacere che si sia tornati indietro su questa impostazione, che onestamente mi sembrava piuttosto datata; anche i colleghi di Repubblica Futura avevano auspicato una direzione simile, quindi bene che si sia trovata questa sintesi.

**L'articolo, così come modificato, è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Art. 18 (Modifica dell'articolo 43 della Legge n.129/2022)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Qui si parla di sanzioni. Secondo me è necessario mantenere un quadro sanzionatorio chiaro e aggiornato per garantire l'efficacia di tutte le norme che stiamo approvando.

**L'articolo è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Art. 19 (Modifica dell'articolo 2 della Legge 29 novembre 2022 n.158)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Procediamo con il titolo secondo, che introduce modifiche alla Legge 29 novembre 2022 numero 158 riguardante le forme di sostegno per le donne sole in stato di gravidanza e i nuclei familiari monogenitoriali in situazioni di particolare gravità socioeconomica. L'articolo 19 modifica proprio l'articolo 2 di quella legge: al comma 1 si stabilisce che la normativa si applichi alla donna sola in stato di gravidanza e al genitore di un nucleo familiare monogenitoriale, residenti in territorio sammarinese, che versino in situazioni socioeconomiche di particolare gravità. Inoltre, i nuclei monogenitoriali devono essere caratterizzati dalla presenza di un figlio minore che non frequenti ancora la scuola primaria.

**L'articolo è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Art. 20 (Modifica dell'articolo 5 della Legge 29 novembre 2022 n.158)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** L'articolo riguarda le esenzioni dal versamento della retta dell'asilo nido e della refezione scolastica. Al comma 1 prevediamo che per i nuclei monogenitoriali



in stato di gravità sia riconosciuta, su richiesta dell'assistente sociale, l'esenzione dal contributo per l'asilo nido fino alla scuola dell'infanzia, oltre alla refezione scolastica. Al comma 2 specificiamo che questa esenzione per la refezione è riconosciuta per tutto il periodo di frequenza della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Secondo me questo è un aiuto concreto per chi si trova in situazioni davvero difficili.

**Emanuele Santi (Rete):** Io rileggendo bene il testo avrei bisogno di una specifica, perché secondo me c'è un punto che rischia di rimanere troppo vago. Siamo tutti d'accordo nell'applicare questa legge alla donna sola e ai casi di particolare gravità, ma io mi chiedo: quali sono esattamente queste "condizioni di particolare gravità" a cui facciamo riferimento? Penso che una definizione così generica sia pericolosa perché lascia troppo spazio alla discrezionalità. Esiste un reddito minimo di riferimento? Parliamo di persone disoccupate o di chi non raggiunge una determinata soglia? Secondo me in questa legge bisognerebbe definire molto meglio il perimetro della gravità, perché altrimenti rischiamo che "particolare gravità" possa significare tutto o niente. Chi lo decide alla fine? Qual è il parametro reale? Io metto sul tavolo questa riflessione perché, pur essendo d'accordo sull'aiutare chi è in difficoltà, se non definiamo bene i confini rischiamo di creare confusione. Se avete già fatto questo ragionamento e ci sono parametri certi allora ritiro i miei dubbi, ma secondo me sarebbe opportuno specificare meglio in cosa consista questa situazione economica difficile.

**Gaetano Troina (D-ML):** Io mi associo pienamente alla richiesta del collega Santi. Secondo me è un aspetto di non poco peso, perché qui stiamo intervenendo addirittura sull'applicazione dell'intera legge in base a queste casistiche. È fondamentale capire chi debba svolgere questa valutazione e in base a cosa. Spesso si richiama l'ICEE o qualche altro parametro, ma qualcosa di scritto va indicato, altrimenti tutto rimane affidato all'opinione di chi sente di rientrare in questa categoria e di chi deve poi decidere. Penso che sia un punto che vada assolutamente chiarito.

**Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdc):** Io vorrei fare una precisazione tecnica per aiutare il dibattito. Questi due articoli che stiamo esaminando non si riferiscono alla legge generale sul sostegno alla famiglia, ma vanno a modificare specificamente la Legge 158 che si occupa di donne sole e nuclei monogenitoriali in gravi difficoltà. All'interno di quella norma del 2022 ci sono già tutta una serie di caratteristiche definite per individuare chi ha diritto all'assistenza, inclusi i parametri per le fasce di reddito e l'accredito sulla SMAC. È un settore molto particolare e normato da undici articoli. Quindi l'articolo 20 non fa che precisare un'ulteriore esenzione della retta, ma solo per questa tipologia specifica di persone che sono già identificate da quella legge.

**Matteo Casali (Rf):** Io vorrei sottoporre all'aula una riflessione di tipo fattuale. L'ultimo periodo dell'articolo parla dell'esenzione dalla retta per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, che attualmente sono le uniche che garantiscono il servizio di refezione. Tuttavia, io penso che dovremmo lasciare a verbale una riflessione per il futuro: nel momento in cui dovessero cambiare le condizioni e il servizio di refezione venisse esteso ad altri cicli, come ad esempio la scuola media, l'esenzione dovrebbe seguire automaticamente qualsiasi ciclo scolastico che la preveda. Secondo me non avrebbe senso limitarla solo a infanzia e primaria se l'organizzazione scolastica dovesse evolvere in futuro.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Cerco di spiegare brevemente la ratio che ci ha portato a presentare questo articolo. Nella formulazione precedente della Legge 158 del 2022, potevano accedere a questi aiuti solo i nuclei monogenitoriali con figli a carico fino a 3 anni di età. Noi oggi abbiamo deciso di raddoppiare questo ambito di applicazione, portando il limite per i monogenitoriali fino ai 6 anni di età del bambino. Io penso che questo sia un segnale di grande apertura. Per quanto riguarda i criteri di selezione, non abbiamo modificato nulla proprio perché, come ricordava la collega Chiaruzzi, i parametri del reddito minimo garantito e i casi che rientrano nella legge sono già spiegati molto bene all'articolo 6 di quella normativa. Quindi tutto il resto rimane uguale, abbiamo solo voluto



allargare la platea dei beneficiari. Riguardo alla proposta del commissario Casali, io rimango assolutamente a disposizione qualora se ne ravvisi la necessità o ci sia condivisione per inserire una specifica in futuro.

**L'articolo è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Art. 21 (Importi e modalità erogazione assegni familiari ordinari di cui al Decreto 26 aprile 1976 n.15)*

*Emendamento modificativo del Governo*

*Emendamento modificativo di Repubblica Futura*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** L'articolo riguarda gli importi e le modalità di erogazione degli assegni familiari ordinari. A decorrere dal mese successivo all'entrata in vigore della legge, l'ammontare degli assegni viene così modificato: 110 euro per la prima persona a carico, 125 euro per la seconda, 150 euro per la terza, 180 euro per la quarta e 110 euro per la quinta e le successive. Al comma 2 stabiliamo che questi valori possano essere modificati mediante decreto delegato, seguendo anche i criteri previsti dall'indicatore ICEE sulla base delle fasce di reddito individuate. Al comma 3 prevediamo che gli importi siano adeguati annualmente all'inflazione a partire dal 2027. Abbiamo inoltre individuato delle fasce di percezione basate sul reddito imponibile: il 100% dell'assegno per redditi fino a 49.000 euro, l'80% fino a 56.000 euro, il 60% fino a 63.000 euro, il 40% fino a 70.000 euro e il 20% oltre i 70.000 euro. L'erogazione avverrà su base mensile. Secondo me questo sistema introduce un criterio di equità che prima mancava.

**Matteo Casali (Rf):** Io voglio dire chiaramente che noi come Repubblica Futura siamo contrari all'impostazione data a questo articolo. Non siamo d'accordo sul fatto che l'erogazione degli assegni familiari sia basata sul reddito con la semplice "possibilità" per il governo di adeguarla all'ICEE con decreto delegato. Io penso che se abbiamo adottato lo strumento dell'ICEE, allora dobbiamo usarlo davvero. Abbiamo detto per anni che serviva uno strumento per misurare la reale capacità reddituale e patrimoniale delle famiglie per evitare aiuti a pioggia, e ora che ce l'abbiamo scrivete che il governo "potrà" utilizzarlo. Secondo me, quando si scrive una legge non si devono esprimere desideri, si devono scrivere le cose come devono essere fatte: se ci crediamo, l'uso dell'ICEE deve essere obbligatorio. Inoltre, io non condivido queste fasce di reddito che vengono introdotte oggi per la prima volta e che mi sembrano cifre legate più al caso che a una reale valutazione del potere di spesa delle famiglie. Noi abbiamo sempre fatto una battaglia affinché gli aiuti fossero una vera redistribuzione, non un modo per lo Stato di risparmiare. Invece questo articolo scavalca l'ICEE e introduce una ratio legata al reddito che rischia di rimanere ferma così per sempre. Noi proponiamo di togliere il riferimento al reddito e di sostituire la facoltà del governo con l'obbligo di adottare entro 12 mesi un decreto delegato che leghi gli assegni familiari esclusivamente all'indicatore ICEE.

**Giulia Muratori (Libera):** Io penso che l'aumento degli assegni familiari e i bonus siano un aiuto importante, anche se credo che non siano la soluzione definitiva al gravissimo problema della denatalità. Sono però un sostegno necessario in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, con un'inflazione che grava pesantemente sulle spalle delle famiglie. Per questo ben venga un intervento in tal senso. Vorrei però chiedere al Segretario a che punto siamo davvero con l'adeguamento normativo per far partire l'ICEE, perché mancano ancora gli ultimi passaggi per la fase sperimentale. Ci siamo interrogati su come dare una risposta immediata oggi senza dover aspettare la fine della sperimentazione, ed è per questo che è nato questo articolo. Io credo però che ci sia tutta la volontà di andare verso una maggiore equità, quindi una volta operativo l'ICEE, gli assegni dovranno



essere effettivamente tarati sulle reali esigenze e sul reddito reale dei nuclei familiari. Penso che potremmo anche togliere quel "possono" per rendere più chiaro che in futuro l'adeguamento sarà effettivo e non solo eventuale.

**Emanuele Santi (Rete):** Io mi associo pienamente alle riflessioni che ha appena fatto il collega Casali e che hanno trovato riscontro anche nell'intervento del commissario Muratori. È del tutto evidente che veniamo da una legge in cui si parla diffusamente dell'ICEE, l'indicatore della capacità economica, ma io ho informazioni precise secondo cui il gruppo di lavoro che era stato votato e predisposto proprio per andare a elaborare i vari decreti delegati non si sia, di fatto, mai incontrato. Non so quali informazioni abbiate voi, ma a me non risulta che siamo operativi in questo senso. La legge è stata approvata tra ottobre e novembre dello scorso anno, quindi sono passati ormai sei mesi. Secondo me, se si voleva davvero puntare sull'ICEE al di là delle semplici bandierine elettorali, era ora di cominciare a definire seriamente quali fossero gli ambiti applicativi, perché altrimenti questa legge rischia di rimanere solo sulla carta e di non essere mai applicata concretamente. Io vedo però che il Segretario Santi è espressione di una forza politica che nel tempo ha sempre osteggiato l'applicazione dell'ICEE, e questa posizione trova una conferma chiarissima proprio nel modo in cui è stato scritto questo articolo 21. Questo articolo, infatti, va a predisporre un aumento degli assegni familiari senza tenere minimamente conto dell'ICEE previsto dalla legge approvata. Io ormai ci ho perso la speranza, tant'è vero che siccome questa situazione per noi è ormai consolidata, abbiamo capito benissimo che lì non lo si vuole fare e non lo si vuole applicare in maniera veramente equa. A quel punto cosa abbiamo fatto? Anche noi abbiamo predisposto un emendamento che si basa solo sul reddito, perché abbiamo visto che almeno così diamo un aiuto concreto e aumentato ai cittadini, andando un po' dietro a quello che è il mainstream del momento. In realtà, io penso che questa cifra andrebbe assolutamente calmierata e parametrata non solo al semplice reddito, ma al complesso dei redditi e dei patrimoni, ovvero alla reale condizione economica complessiva della persona. Su questo punto si potrebbe riaprire un dibattito infinito: con la legge che avete approvato, chi può nascondere patrimoni o redditi non troverà applicazioni in maniera equa. Secondo me questo articolo esprime un giudizio politico che rispecchia pienamente la volontà della Democrazia Cristiana: si discute dell'ICEE ma poi si preferisce procedere con degli aumenti "a spot" che non tengono conto della condizione economica reale, dando a tutti un aumento delle cifre indistintamente. Io mi auguro sinceramente di sbagliare, ma il fatto stesso che quel gruppo di lavoro sia stato formato poco dopo l'approvazione della legge e che da cinque mesi non si sia ancora riunito, nonostante si tratti di una delle leggi più importanti portate dalla maggioranza, la dice lunga su quale sia la reale volontà di portare avanti l'equità in questo Paese. Per queste ragioni mi associo alle considerazioni fatte e voterò favorevolmente all'emendamento del collega Casali. Lo dico chiaramente: io stesso ho predisposto un articolo che va nel vostro solco perché mi sono arreso all'idea di dare almeno qualcosina in più alle famiglie, ma la mia logica originale era quella di parametrare questo valore all'ICEE e metterlo nero su bianco in modo definitivo.

**Gian Carlo Venturini (Pdcs):** Io intervengo soltanto perché ritengo opportuno riprendere il discorso su quella parola specifica: invece di dire che gli importi "possono" essere modificati, io penso che sia meglio scrivere che "vanno modificati" sulla base dell'ICEE. A differenza di quello che pensa il collega Santi, la delega non è della Democrazia Cristiana e ci tengo a precisare che il mio partito ha sempre collaborato attivamente per attivare l'ICEE, contrariamente alle stupidaggini che vengono dette in questo contesto. Se lui ha ancora del rammarico perché l'indicatore non è ancora attuato, questo riguarda solo lui. Noi abbiamo votato una legge, l'abbiamo approvata regolarmente e ora ci sono delle Segreterie di Stato che devono semplicemente attuarla secondo quanto disposto dai testi legislativi. Lo invito quindi a pensare un pochino di meno a certe cose e a concentrarsi sulla realtà dei fatti.



**Guerrino Zanotti (Libera):** A prescindere da chi abbia la delega specifica o da chi sieda da una parte o dall'altra dell'aula, io dico che se ci sono dei problemi dovrete andarli a litigare altrove. In ogni caso, siccome noi ci abbiamo sempre creduto profondamente, tant'è che ci avevamo lavorato già otto o nove anni fa, noi all'ICEE ci crediamo ancora oggi. Quello che chiediamo con forza è che, dal momento che è stata fatta una legge, le si diano finalmente le gambe per partire sul serio, perché altrimenti è del tutto inutile che facciamo le norme e poi le lasciamo languire lì senza che producano alcun effetto reale. Bisogna farlo e bisogna farlo velocemente. Sono assolutamente d'accordo sulla richiesta di essere precisi nel dire che, non appena l'ICEE sarà pienamente operativo, si debba applicare immediatamente. In questo senso, non so cosa ne pensi la Segreteria riguardo al fatto di partire con i nuovi importi per intero per poi rivederli sulla base dell'applicazione dell'ICEE; per quanto ci riguarda, non saremmo affatto contrari a un eventuale accoglimento di questa richiesta che arriva dall'emendamento presentato. Quello che volevo dire è che io credo che una politica incisiva sugli assegni familiari debba partire dal potenziamento degli importi: è giusto che venga applicato sulla base dell'ICEE ed è corretto che gli importi vengano rivisti annualmente in base all'aumento del costo della vita. Questi assegni sono rimasti fermi per non so quanti anni ed è giusto che oggi abbiano questo aggancio alle dinamiche inflattive. Io credo sia anche giusto dire che, quando si interviene in questo modo, non lo si debba fare con l'obiettivo di risparmiare sul bilancio dello Stato. La politica corretta che andrebbe attuata una volta applicato l'ICEE dovrebbe essere questa: se quest'anno spendo un milione per gli assegni familiari, quello sarà il mio budget fisso anche per l'anno prossimo, compresi gli adeguamenti e le rivalutazioni dovute all'inflazione. Le somme vengono poi suddivise diversamente tra i beneficiari, ma la spesa complessiva deve rimanere quella. In Italia il sistema ISEE funziona così: le politiche comunali, regionali o centrali stabiliscono quali siano le somme messe a disposizione per i sussidi erogati sulla base dell'indicatore. Io credo che questa sia la strada corretta da seguire. Non si deve pensare che se quest'anno ho speso un milione, l'anno prossimo ne do solo la metà perché lo do solo a chi ne ha bisogno. Se noi riteniamo che sia giusto convogliare le risorse in un certo modo, dobbiamo fare delle scelte politiche che non mirino al risparmio, ma puntino alla copertura reale delle fasce più deboli della popolazione. Un anno può servire per gli assegni, l'anno dopo magari per il sostegno alla prima casa, ma il fondo deve servire a proteggere chi è in difficoltà.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Per quanto riguarda l'emendamento che abbiamo presentato come Segreteria e come governo, io credo che la ratio che ci ha portato a proporre questo articolo sia stata ampiamente spiegata durante le commissioni congiunte svolte in precedenza tra la prima e la quarta commissione. Abbiamo spiegato anche attraverso dei documenti pubblici come la volontà della Segreteria, per quanto riguarda l'assegno familiare, fosse quella di cercarlo di parametrarlo alle fasce di reddito. L'articolo, così come è stato predisposto, prevede proprio questo: oltre a un piccolo aumento rispetto a quelli già applicati con leggi precedenti, si prevede che si percepisca il 100% dell'assegno familiare in base alle percentuali di reddito e agli importi indicati nel testo. Questa è la linea su cui la Segreteria ha voluto puntare e l'abbiamo tradotta in norma. Io lascerei l'impostazione così come l'abbiamo scritta; abbiamo solo voluto specificare con un emendamento che il reddito da considerare è quello imponibile, proprio per rendere tutto ancora più chiaro. Quindi io manterrei la formulazione attuale, anche perché con il comma 2 prevediamo già che, quando subentrerà la famosa ICIEE, gli importi potranno essere rivisti sulla base delle fasce che verranno individuate. Mi è stato chiesto a che punto siamo con l'ICIEE: come ha ricordato il commissario Venturini, non è una delega che spetta alla mia Segreteria, però so che il collega Belluzzi sta lavorando per rendere pienamente operativa la legge approvata dal Consiglio. Nel momento in cui verrà sottoposto all'aula il decreto delegato con le fasce di reddito, noi avremo la possibilità di adeguarci immediatamente. Anzi, possiamo togliere la parola "possono" e chiarire meglio scrivendo che gli importi "sono modificati". Con questa ulteriore precisazione andiamo a specificare che le fasce individuate oggi saranno modificate non appena entrerà in vigore l'ICIEE, per uniformare tutta la previsione a questo nuovo indicatore. Secondo me l'articolo così funziona bene e anche l'ufficio si sta già adeguando a questa nuova formulazione per quanto riguarda l'erogazione degli assegni. Questi sono tecnicismi su cui l'ufficio sta già lavorando.



Mi auguro che tutti possano sostenere questo articolo perché rappresenta una novità importante: l'obiettivo di parametrare gli assegni alle fasce di reddito serve a concedere aiuti più ampi alle fasce deboli, perché le risorse che liberiamo dando meno a chi ha redditi alti le concediamo a chi ha effettivamente più bisogno. È un principio di equità che iniziamo a introdurre ora e che va nella direzione che ci siamo dati fin dall'inizio della presentazione di questa legge.

**Matteo Casali (Rf):** Io dico subito che noi non possiamo assolutamente ritenerci soddisfatti di questa spiegazione e nemmeno di questa nuova formulazione dove il massimo che si ottiene è togliere un "possono" per mettere un "sono". Certo, è leggermente meglio dal punto di vista letterale, ma noi sappiamo bene che anche se scriviamo "sono" e poi identifichiamo queste fasce di reddito, il risultato non cambia. Il punto è proprio questo: qui si introducono per la prima volta delle fasce di reddito e si verificherà quel risparmio per lo Stato che noi abbiamo sempre contestato, invece di attuare quella redistribuzione che noi per primi avevamo indicato. Se poi nessuno fa nulla per attivare l'ICEE, la parola "sono" rimane scritta lì ma restano vigenti solo le fasce di reddito, e così non si consegue l'obiettivo per cui l'indicatore è stato introdotto. L'ICEE non deve parametrare solo il reddito: il Segretario dice che l'obiettivo era parametrare al reddito, ma io dico di no. L'obiettivo deve essere quello di parametrare l'aiuto alla reale capacità economica complessiva della famiglia. Ci siamo detti tante volte che una persona può avere un reddito basso ma possedere un capitale o un patrimonio altissimo, quindi l'obiettivo di parametrare solo al reddito non va affatto bene. Se voi scrivete "sono", ma poi non saranno perché non c'è un obbligo temporale, non cambierà nulla. Noi invece proponiamo di dare una scadenza certa: entro 12 mesi questa operazione va fatta. Diamo un lasso di tempo perentorio entro il quale il governo deve fare questo adeguamento all'ICEE. Se lasciate tutto così e non intervenite, rimarrà tutto legato al reddito a vita naturale durante e questo provocherà inevitabilmente un risparmio per le casse pubbliche e non una redistribuzione. Oggi gli assegni familiari li prendono tutti indistintamente; con la vostra formulazione li prenderà solo qualcuno perché molti ricadranno nelle fasce di decurtazione del reddito. Quelli sono denari che lo Stato smette di spendere nei confronti delle persone che hanno famiglia. Invece, parametrandolo all'ICEE con un termine perentorio di 12 mesi dall'approvazione della legge, ovvero entro giugno del prossimo anno, costringiamo a fare la riparametrazione corretta. Nel frattempo lo Stato non opererebbe alcun risparmio sulla pelle di chi ha figli perché rimarrebbe l'erogazione al 100% come oggi, mantenendo lo status quo attuale fino a quando non ci sarà il parametro giusto della reale condizione economica della famiglia. Mi sembra una proposta di puro buon senso: fino a quando non introduciamo l'ICEE rimane la situazione attuale e la gente continua a prendere l'assegno. Questo servirebbe anche come stimolo per il governo: se siete bravi, magari a settembre 2026 abbiamo già la parametrizzazione pronta senza aspettare giugno 2027. Se invece il governo ha bisogno di più tempo, entro un anno avremo comunque una redistribuzione basata sull'ICEE senza passare da queste fasce di reddito che rischiano di restare definitive. Io non so di chi sia la competenza tra le varie Segreterie, ma dico solo che se autorevoli membri della maggioranza devono chiedere qui in commissione a che punto siamo con l'ICEE, significa che non c'è una gran foga nel portarlo avanti. Se fosse davvero una priorità dell'agenda politica, i commissari di maggioranza non avrebbero bisogno di chiedere informazioni a un Segretario che dice di non sapere niente e rimanda al collega Belluzzi. Tutto questo, al di là delle schermaglie, la dice lunga sulla reale tempistica e spiega forse perché volete andare dritti verso il parametro del reddito.

*Dopo una sosta, il Segretario Canti illustra il nuovo testo modificato*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Rispetto alla stesura originale, abbiamo scelto di sostituire la parola "possono" con la parola "sono", poiché riteniamo che questo termine funga da rafforzativo necessario per rendere la norma ancora più cogente. In questo modo si capisce chiaramente, senza possibilità di equivoco, che gli importi verranno adeguati e saranno effettivamente ricalibrati nel



momento esatto in cui questo nuovo indicatore dell'ICEE entrerà pienamente a regime nel nostro ordinamento.

**Matteo Casali (Rf):** Io intervengo per rilevare un'incongruenza tecnica piuttosto evidente all'interno dell'emendamento che è stato appena depositato dal governo. Secondo me è sbagliato, proprio dal punto di vista lessicale e giuridico, scrivere che l'adeguamento avverrà "sulla base delle fasce di reddito individuate". Dobbiamo infatti ricordare che l'ICEE non individua affatto delle semplici fasce di reddito, ma serve a individuare le fasce dell'indicatore della condizione economica per l'equità; il reddito è solo uno dei tanti fattori che concorrono alla definizione di questo indicatore complessivo. Per essere precisi e non creare confusione normativa, ritengo sia necessario correggere questa dicitura perché l'ICEE e il reddito sono due concetti profondamente diversi.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Accolgo l'osservazione tecnica che è stata appena sollevata, quindi, proprio per evitare qualunque tipo di fraintendimento futuro sull'applicazione della norma, propongo di modificare il testo eliminando le ultime parole. La mia proposta è quella di fermare il testo del comma 2 alla parola "ICEE", mettendo lì il punto fermo e togliendo l'inciso "sulla base delle fasce di reddito individuate". In questo modo lasciamo che l'indicatore operi secondo i criteri con cui verrà effettivamente istituito e reso operativo, senza legarlo a definizioni improprie.

**Matteo Casali (Rf):** Io vorrei chiedere alla maggioranza e al governo di compiere un ulteriore sforzo di chiarezza verso questa Commissione. Visto che siamo passati dal "possono" al "sono", il che è certamente un passo avanti, io chiedo che venga inserito nel testo anche un termine temporale certo per l'attuazione di questo passaggio. Vorrei che si scrivesse una scadenza precisa, che siano 12, 18 o 24 mesi, affinché ci sia una garanzia scritta che questa trasformazione avvenga davvero. Se non diamo una scadenza temporale a questo impegno, il rischio concreto è quello di rimanere legati per un tempo indefinito esclusivamente al parametro del reddito, vanificando tutto il ragionamento fatto finora sull'equità dell'ICEE.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Vorrei assicurare i commissari sul fatto che la volontà della maggioranza e del governo è quella di dare piena operatività alla legge sull'ICEE nel più breve tempo possibile. Secondo me, inserire un termine di un anno sarebbe quasi pleonastico, perché il nostro impegno concreto e la nostra ferma volontà politica sono quelli di rendere l'indicatore operativo ben prima che scada il dodicesimo mese. La priorità del governo è dare attuazione a questo strumento il prima possibile e io penso che questo impegno valga anche se non viene messo nero su bianco in un articolo di legge. Credo che questa sia una volontà ampiamente condivisa da tutti, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, perché è nell'interesse del Paese che la norma entri in vigore celermente; tuttavia, io mi rimetto alla volontà di questa Commissione se ritenete che scriverlo sia assolutamente necessario.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Io vorrei fare un piccolo riferimento normativo per inquadrare meglio la discussione. Dobbiamo ricordare che l'articolo 18 della legge sull'ICEE stabilisce chiaramente che la fase sperimentale debba durare 12 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa. Anche se si è perso del tempo nella fase iniziale per dare l'avvio a tutte le procedure, il termine dei dodici mesi è scritto nella legge e va assolutamente rispettato. Una volta superato questo periodo di dodici mesi di cui al comma 1, scatta l'obbligo di compilare la dichiarazione prevista dall'ICRE per poter accedere a tutta una serie di provvidenze, inclusi il diritto allo studio, gli assegni familiari integrativi, le liste di avviamento al lavoro e il reddito minimo familiare. Quindi i termini per l'obbligatorietà sono già in qualche modo tracciati dal quadro normativo generale.

**L'emendamento modificativo del governo è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**



**L'emendamento modificativo di Repubblica Futura è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

*Emendamento aggiuntivo di un articolo 21 bis presentato dal movimento Rete - Ritirato*

**Emanuele Santi (Rete):** Io ribadisco quanto ho espresso in precedenza: al di là delle assicurazioni che arrivano dai banchi della maggioranza, io temo che la reale volontà sia quella di fare un intervento tarato esclusivamente sul reddito. Lo dico perché i testi che arrivano in quest'aula li scrivete voi, indipendentemente da chi siano i Segretari di Stato che hanno le deleghe specifiche. In questo caso il Segretario delegato è Andrea Belluzzi del Psd e a maggior ragione mi aspetterei più attenzione su questi temi. Mi crea molto disagio constatare che, quando si parla di patrimonio e di equità, non se ne discute mai seriamente; l'assegno familiare, che è forse il contributo più noto che lo Stato elargisce ai cittadini, viene sempre e solo parametrato al reddito e mai alla condizione patrimoniale complessiva. Sono passati sei mesi dall'approvazione della legge e il tavolo di lavoro non si è ancora riunito; io spero vivamente che venga convocato presto e che vengano presentati i decreti attuativi. Tuttavia, ricordo bene che nella scorsa legislatura la pensavate diversamente e quell'ICEE che avete approvato non è affatto equo, perché non affronta seriamente né l'emersione dei redditi in nero né la questione del patrimonio. Vedremo quali saranno i risultati di quel tavolo di lavoro, se mai lo convocherete, ma visto che l'articolo precedente è stato approvato, io prendo atto che ormai si è deciso di andare solo dietro al reddito. Per questo motivo annuncio il ritiro del mio emendamento aggiuntivo 21-bis, perché a questo punto non ha più senso discuterlo.

*Art. 22 (Bonus bebè)*

*Emendamento modificativo di Domani-Motus Liberi  
Emendamento modificati di Repubblica Futura*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Al comma 1 stabiliamo che, con la finalità di incentivare la natalità e partecipare alle spese per il sostegno dei figli, per ogni bambino nato o adottato a partire dal primo gennaio 2026 venga riconosciuto un contributo una tantum pari a 1000 euro, che sarà erogato nel mese successivo a quello della nascita o dell'adozione. Questo importo non concorrerà alla determinazione del reddito complessivo ai fini fiscali e sarà corrisposto per i figli dei residenti o dei titolari di permesso di soggiorno ordinario. Al comma 2 prevediamo che questi importi possano essere modificati tramite decreto delegato in base ai criteri dell'ICEE previsti dalla legge del 4 febbraio 2026, recependo anche qui la modifica da "possono" a "sono" per garantire l'adeguamento futuro. Il comma 3 fissa un limite di reddito per l'accesso: il reddito annuo pro-capite del nucleo familiare del genitore richiedente deve essere inferiore a 25.000 euro netti annui. Al comma 4 specifichiamo che nel calcolo del reddito complessivo familiare non si terrà conto degli assegni familiari percepiti né della quota di rendita dell'immobile di residenza. L'erogazione avverrà a domanda dell'avente diritto tramite l'Ufficio Prestazioni Economiche dell'ISS e gli oneri saranno imputati al fondo straordinario di solidarietà per le politiche attive per la famiglia.

**Gaetano Troina (D-ML):** Presento il nostro emendamento modificativo all'articolo 22, con il quale proponiamo innanzitutto di cambiare il titolo della norma in "bonus natalità". Al comma 1 chiediamo che, per incentivare concretamente la natalità sul nostro territorio, venga riconosciuto un contributo nascita una tantum da accreditare direttamente sulla SMAC Card di uno dei due genitori. La nostra proposta prevede importi molto più significativi: un contributo di 3000 euro per la nascita o l'adozione



del primo figlio e un contributo di 5000 euro per ogni figlio successivo al primo. Al comma 2 specifichiamo però una condizione importante: questi contributi dovrebbero essere erogati solo nel caso in cui i genitori scelgano di non usufruire delle forme di congedo previste dalla legge 129 del 2022. Anche in questo caso l'importo non farebbe cumulo con il reddito imponibile e sarebbe destinato ai residenti o ai soggiornanti ordinari. Crediamo che con queste cifre si darebbe un segnale molto più forte e immediato alle famiglie sammarinesi.

**Miriam Farinelli (Rf):** L'emendamento che presentiamo come Repubblica Futura propone di rinominare l'articolo in "contributo di genitorialità e materiale sussidiario", perché il termine bonus bebè ci sembra un po' riduttivo. Al comma 1 confermiamo il contributo di 1000 euro per ogni nato o adottato dal 2026, ma la vera novità della nostra proposta è contenuta al comma 3. Noi chiediamo che le unità operative di pediatria e medicina legale autorizzino i genitori naturali, adottivi o affidatari a ritirare gratuitamente presso il centro farmaceutico i presidi necessari alla crescita dei figli: mi riferisco agli assorbenti pediatrici, ovvero i pannolini, e al latte formulato o in polvere, a partire dalla nascita e fino al compimento del secondo anno di vita. Sappiamo bene che un bambino di due anni non beve più latte formulato, ma la pediatria saprà indicare il periodo corretto d'uso. I quantitativi sarebbero stabiliti dal Comitato Esecutivo dell'ISS. Io penso che le famiglie abbiano bisogno di un aiuto concreto per le spese quotidiane: chi ha avuto bambini sa bene quanto costino i pannolini — che sono un presidio fondamentale come quelli che già forniamo agli anziani — e quanto pesi sulla famiglia il costo ingente del latte formulato quando una mamma non può allattare per qualsiasi motivo. Proponiamo inoltre che questi aiuti siano rideterminati in base all'ICEE con un decreto delegato da adottarsi obbligatoriamente entro 12 mesi dall'approvazione di questa legge, così da garantire equità nell'aiutare chi ha redditi bassi a crescere i propri figli.

**I lavori vengono sospesi verso le 19:30 e riprenderanno alle 21:00**